

ALLE PENDICI DELL'ETNA SORGE UNO SCRIGNO DI TESORI IN PIETRA LAVICA

BRONTE, GIOIELLO DI LAVA

Una passeggiata nel centro storico della "città del pistacchio"

La struttura urbanistica di ispirazione araba è caratterizzata da un fitto saliscendi di case, stradine, scalinate e cortili



testo e foto a cura
dell'Associazione Bronte Insieme





La chiamano “la città del pistacchio”. Rappresenta un tesoro per i buongustai ma anche per i cultori degli itinerari culturali e architettonici meno abusati. Dai colli di Bronte, in provincia di Catania, si possono ammirare un paesaggio e una struttura urbanistica quasi unici: le case, colorate e collocate su livelli sfasati, spiccano fra rocce laviche, filari di alberi, colline che sfumano all’orizzonte e – protagonista assoluto – l’Etna che domina maestosamente la scena.

IL VULCANO COME RISORSA

Le sterminate distese di “nera e dura” lava sono tacite testimoni di lunghe e terrificanti eruzioni. I brontesi hanno dovuto imparare a convivere con queste secolari calamità, fino a tradurle in risorsa economica. Il pistacchio, “l’oro verde” dei brontesi, cresce rigoglioso e profumato proprio perché coltivato in mezzo alle lave dell’Etna. Sopra antiche colate laviche è stato costruito il paese. Con la pietra lavica sono state innalzate le case. E con le caratteristiche “basole” laviche è lastricato il corso principale, come anche le

strette stradine, i cortili, i marciapiedi e i gradini delle scalinate che inframmezzano i vicoli. Una materia prima fornita gratuitamente dal grande vulcano (“a muntagna”), che valenti scalpellini hanno trasformato adornando strade, chiese e palazzi con portali, balconi, finestre di pregevole fattura.

LE ANTICHE CASE DI LAVA

I più antichi esempi d’utilizzo della pietra lavica sono costruzioni di pietrame a secco sormontate da una cupola conica (*u pagghiaru*). Si trattava di veri e propri “rifugi”: gli abitanti della zona utilizzavano queste primitive forme di architettura rurale per accogliere, in caso di necessità, una decina di persone. Queste costruzioni hanno pianta circolare e sono dotate di un’unica apertura (quella d’accesso). La copertura è realizzata con pietre disposte a cerchi concentrici, di diametro decrescente verso la sommità. Probabilmente, Sicani e Siculi iniziarono così la loro vita di relazione, cercando di ricreare le forme di ciò che la natura aveva loro offerto con le grotte.



tagli della Ducea Nelson. Il complesso a 13 chilometri da Bronte. Il vasto parco (circa quattro ettari) reca ancora tracce del Borgo Caracciolo, nucleo contadino che lo Stato volle realizzare fra 1941 e 1944. Gli eredi di Horatio Nelson fecero nel 1964. L'unico ricordo sopravvissuto all'abbazia benedettina è la croce celtica che si erge nel cortile interno. Alla base del monumento si legge: "Eroi immortali Nili" ("All'eroe immortale del Nilo"). Da qualche anno la Ducea è diventata un autentico museo di sculture in pietra lavica: nel parco d'ingresso, adiacenti al cortile interno, si trova il Museo della pietra lavica (vedi pagina 77).

LA DUCEA NELSON

A 13 chilometri da Bronte sorge la Ducea Nelson. Il complesso comprende l'ala gentilizia - impropriamente detta Castello - che un tempo fu residenza dei Nelson; i resti dell'antica abbazia benedettina dedicata a Maria Santissima (fatta erigere da Guglielmo II il Buono); e la chiesetta di S. Maria di Maniace. Il tutto circondato da un grande parco (circa 4 ettari). La struttura originaria sorse intorno al 1173, voluta dalla Regina Margherita in memoria della battaglia vinta da Giorgio Maniace contro i Saraceni. Alla fine del XV secolo, da abbazia, divenne proprietà dell'Ospedale Grande e Nuovo di Palermo. Nel 1799, Ferdinando III la donò all'ammiraglio Horatio Nelson in premio della soffocata repubblica partenopea.

Dal 4 settembre 1981, il complesso è proprietà del Comune di Bronte. La residenza dei Nelson si configura come palazzo settecentesco, dotato di un solenne portico coperto che conduce a un cortile. Qui, si erge una croce celtica che è l'unico ricordo in onore dell'ammiraglio Nelson. Alla base del monumento si legge: "Eroi immortali Nili" ("All'eroe immortale del Nilo"). Nel parco è possibile scorgere i resti del cosiddetto "Borgo Caracciolo", nucleo contadino costruito fra 1941 e 1944 dallo Stato italiano (che sequestrò la Ducea) e demolito nel 1964 su volontà degli eredi di Nelson. La Ducea è stata recentemente ristrutturata: gli appartamenti del Duca sono stati adibiti a museo, mentre gli antichi granai ospitano un centro studi e congressi.





IL MUSEO DELLA PIETRA LAVICA

Il parco all'ingresso della Ducea Nelson ospita un *Museo di sculture in pietra lavica*. Le opere sono collocate fra maestosi platani ed eucalipti. Dal maggio 2004, si è affiancata una seconda esposizione: il *Museo della pietra lavica e delle tradizioni artigiane ed agricole dell'Etna*. La raccolta è allestita nei locali adiacenti il cortile interno della Ducea, debitamente ristrutturati e adattati alla funzione. Qui è possibile

ammirare gli archi in pietra arenaria e pietra lavica che un tempo delimitavano il portico dell'antico monastero di Santa Maria. Le sale sono esaltate da due imponenti camini restaurati. L'allestimento comprende anche una sala multimediale (con l'Archivio storico dei Nelson in formato digitale) e alcune sculture precedentemente collocate all'aperto.



LA STRUTTURA URBANISTICA

Bronte conserva quasi inalterata la struttura urbanistica d'ispirazione araba, disseminata di cortili, sottopassi, vicoli stretti e tortuosi, ripide scale...

La zona antica, ancora ben identificabile nell'originale trama viaria, è ricca di edifici di estrema semplicità, impregnati dei caratteri della civiltà contadina. I vecchi quartieri sono raggruppati attorno alle chiese che costituirono – fin dal tempo dell'Unione dei 24 casali in Bronte, voluta da Carlo V nel 1535 – gli imprescindibili riferimenti monumentali: la Chiesa della SS. Trinità (la Matrice), la Chiesa di Maria SS. del Soccorso e il Santuario dell'Annunziata.

Sull'originaria struttura si sono innestate architetture di ispirazione rinascimentale barocca, ricche di stucchi, edicole, portali e tempietti con le leggiadre icone dell'Annunziata.





STRADE E SCALINATE

Insieme a via Santi, il corso Umberto I è la strada maestra dell'abitato e lo spazio rappresentativo della vita sociale. La strada, dalle caratteristiche basole squadrate in pietra lavica, inizia allo "Scialando" e, con il suo andamento serpentinato, fa da elegante cornice a buona parte delle chiese e dei palazzi più importanti del centro. Il corso, attraverso la massiccia struttura del Collegio Capizzi, termina in piazza Spedalieri (la zona delle feste, delle manifestazioni e delle riunioni politiche).

Da corso Umberto I si dirama una fitta ragnatela di stradine tortuose che cingono chiese, palazzi, vicoli, cortili... Gli elementi più caratteristici di questo articolatissimo agglomerato sono le edicole votive, i portali e – soprattutto – le scalinate in pietra lavica. Molte strade del centro sono vere e proprie scale che immettono sulle scalinate d'accesso alle singole case.

GLI ANTICHI QUARTIERI

In numerose stradine di Bronte si respira ancora un antico sapore contadino. Naturalmente, in alcuni quartieri l'evoluzione sociale ha lasciato solchi più profondi, ma in tutti gli angoli di Bronte sopravvivono riferimenti al passato: le case addossate l'une alle altre, le stradine strette e in pendenza, i



LA CAPITALE ITALIANA DEL PISTACCHIO

Con oltre 3.000 ettari in coltura specializzata (l'80% della superficie regionale) e una raccolta di circa 30.000 quintali, Bronte è la capitale italiana del pistacchio. Quest'oro verde è rinomato per dolcezza, delicatezza, aroma (adattabile sia in cucina che in pasticceria) e si distingue dai frutti americani o asiatici per l'intensa colorazione verde e la qualità superiore.

Bronte conta circa mille produttori, sia grandi che piccoli, e ogni anno, a settembre, ospita la Sagra del pistacchio, che alla più recente edizione ha richiamato ben 100.000 ghiottoni. A breve, l'oro verde conquisterà il riconoscimento di prodotto Dop. La Denominazione d'origine protetta comprende anche i territori di Adrano e Biancavilla.



vicoletti, i cortili, le scalinate, i lastricati, i portali in arenaria o pietra lavica, i balconi e i davanzali sono testimonianze ancora vive e incisive dell'antica civiltà brontese.

IL REPERTORIO DEI PORTALI

Meritano un approfondimento i portali. A Bronte è possibile ammirarne tipologie diversissime, riferibili ai più svariati stili e filoni architettonici. Ricorrono le strutture curvilinee, con arco a tutto sesto, ribassato o ellittico, poggianti su due piedritti in pietra lavica. Le chiavi di volta riportano visi di satiri o di leggiadre fanciulle, stemmi o simboli del lavoro di chi abitava la casa. In taluni casi, la chiave raffigura il volto del proprietario e simboli religiosi (stella di Davide).

Il numero di portali è andato via via assottigliandosi. Molti esemplari sono andati distrutti; altri (come quello dell'antica chiesa rurale di Placa Baiana) sono stati rubati. Ci si augura che la crescente vocazione al recupero favorisca la salvaguardia degli esemplari sopravvissuti. Un discorso che vale anche per i portali delle case di cui si impone la demolizione: questi esemplari potrebbero trovare degna collocazione nei giardini antistanti il Castello Nelson, che ospitano un museo all'aperto di sculture in pietra lavica, o nel nuovo Museo della pietra lavica e delle tradizioni artigiane e agricole.



IL SITO DI BRONTE INSIEME

Esiste una intraprendente associazione che si occupa della promozione della Città d'arte siciliana: **Bronte Insieme** ha dato vita a un sito Internet (www.bronteinsieme.it) che è una autentica miniera di informazioni. Il sito è consultabile sia in italiano che in inglese. Dalla home page è possibile accedere alle varie sezioni: **Storia** (Bronte trae origine dalla fusione di 24 casali, voluta, nel 1535, da Carlo V),

Personaggi (i brontesi illustri del passato e del presente), **Monumenti** (le chiese, la Ducea Nelson, il Real Collegio Capizzi, il centro storico...), **Tradizioni** (feste, usi, costumi, gastronomia), **Ambiente**, **Economia**, **News** e **Informazioni**. Ma il fiore all'occhiello è rappresentato dalla sezione **Brontesi nel mondo**, ideale punto d'incontro per emigranti, oriundi, figli di brontesi...

CASANTICA

€ 6.00 Bimestrale Anno II N. 4 Marzo/Aprile 2005

TROVARE L'INTROVABILE

Centinaia di indirizzi per recuperare subito il pezzo che cerchi

Pontremoli (Massa Carrara):
IL MULINO LA SERRA

Arcevia (Ancona):
LA METAMORFOSI
DI UN MONASTERO

Sassi di Matera
LA CASA GROTTA
DI VICO SOLITARIO

Bronte (Catania)
GIOIELLO DI LAVA

